

CINA: CROLLA SURPLUS COMMERCIALE, INFLAZIONE VOLA AL 6,6%

ANALISTI TEMONO INIZIO DELLA FINE DELL'INVASIONE MERCI CINESI

PECHINO, 10 MAR - Il surplus commerciale della Cina é crollato in febbraio, ma gli economisti avvertono che i dati sono distorti a causa del lungo periodo di vacanza per il nuovo anno lunare e per il maltempo che si è accanito sul sud-est del paese. Sempre in febbraio, l'inflazione è salita al 6,6 per cento. L'aumento è il più rapido degli ultimi tre anni e conferma le preoccupazioni espresse dal premier Wen Jiabao, che la scorsa settimana aveva indicato nel tasso di crescita dell'inflazione il problema più serio per l'economia. Secondo i dati diffusi oggi dalle Dogane cinesi il surplus è sceso a 8,56 miliardi di dollari in febbraio, contro i 19,5 miliardi di gennaio ed i 23,8 miliardi di un anno fa, con una diminuzione spettacolare del 63 per cento. Nel dare la notizia l'agenzia Nuova Cina ha sottolineato che "i disastri senza precedenti provocati nel sud dalle tempeste di neve di febbraio sono in parte responsabili della diminuzione del surplus". Le importazioni, precisa l'agenzia, sono cresciute nel corso del mese del 35,1 per cento, spinte verso l'alto soprattutto dalla necessità di un maggiore consumo di energia, accoppiato all'aumento del prezzo del petrolio, ma anche da un maggiore spesa delle famiglie. Anche questo dato potrebbe però essere influenzato dalla congiuntura, e cioè dal lungo periodo di vacanze per il nuovo anno lunare. Alcuni analisti ritengono però che i dati di febbraio, anche se forse troppo accentuati, segnalano l'inizio della fine dell'invasione delle merci cinesi. La ragione principale viene indicata nel calo della domanda negli Usa, che potrebbe essere stata accentuata dagli scandali sulla cattiva qualità dei prodotti cinesi, che ormai da quasi un anno si susseguono l'uno all'altro. "La turbo-economia dei cinque anni passati - scrive il Financial Times in un articolo dal significativo titolo 'L'economia cinese ha raggiunto il picco - si fondava sugli investimenti, il più grande volano della crescita, con un grande impulso dato alle esportazioni dalla domanda globale. La domanda sta ora rallentando, globalmente e negli Usa, una tendenza che già era comparsa nell'ultimo trimestre del 2007". Il quotidiano finanziario aggiunge che "il governo cinese, lungi dall'essere allarmato da una tale tendenza, potrebbe al contrario considerarla la benvenuta". Nel suo discorso di apertura della sessione annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo (Npc), il premier Wen Jiabao - che è anche un "superministro" dell'economia - ha affermato la scorsa settimana che la crescita "desiderabile" è quella dell'8 per cento all'anno. Con i dati oggi, le previsioni di una crescita di poco inferiore a quella dell'anno scorso (11,4 per cento), potrebbero essere riviste al ribasso. Gli analisti affermano che la correzione potrebbe essere di due punti percentuali, portando il tasso del 2008 vicino ai "desideri" di Wen.